

[Torna ai risultati della ricerca](#)

RICERCA E ARCHIVIO › RISULTATI DELLA RICERCA [ARTICOLO](#)

Hai cercato [nel testo](#) la parola [confindustria](#)

Strumenti

[Stampa questo articolo](#)

2014-09-12,

## LA FERRIERA CON ARVEDI RIPARTE DA -58 OPERAI IN 660 NEL PIANO FINALE

di Silvio Maranzana Un assorbimento step by step fino a raggiungere un'occupazione finale nei prossimi anni di 660-680 dipendenti, ma in prima battuta, cioè dal primo ottobre, spazio soltanto per 380 persone degli attuali 438 occupati della Ferriera. Così ieri al tavolo convocato nella sede di Confindustria Trieste, Francesco Rosato, amministratore unico di Siderurgica Triestina, la società al 100% di Finarvedi che mercoledì sera ha firmato il preliminare di acquisto dello stabilimento di Servola, e Bruno Falanga responsabile delle Risorse umane del Gruppo Arvedi hanno fornito ai rappresentanti di tutte le sigle sindacali: Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm, Failms e Ugl e alle rsu aziendali le prime comunicazioni verbali sul Piano industriale. I 58 lavoratori in surplus, perché l'azienda non ha mai parlato di esuberi e gli stessi sindacalisti danno credito a questa interpretazione, rimarranno momentaneamente in carico all'amministrazione straordinaria della Lucchini e resteranno in cassa integrazione. Di questi, sempre secondo le prime indicazioni fornite da Siderurgica Triestina, 20 o 25 verranno a propria volta assorbiti alla fine dell'anno o al massimo all'inizio dell'anno prossimo. Successivamente dovrebbe essere la volta di tutti gli altri e anche di molti esterni visto che l'organico finale a pieno regime per l'inizio 2016 viene stimato in 660-680 persone. La trattativa entrerà nel vivo la settimana prossima allorché a partire da mercoledì 17 si svolgeranno una serie di confronti tecnici che esamineranno il fabbisogno degli organici reparto per reparto. In quella sede presumibilmente tutti i rappresentanti sindacali insisteranno per alzare i numeri e ottenere il passaggio in prima battuta nella nuova società di tutti i 438 dipendenti attuali, tenuto oltretutto conto che è stato annunciato che già ad ottobre dovrebbe venir rimesso in funzione l'altoforno e che in questa fase sembrano destinati a rimanere comunque fuori i contrattisti che hanno già raggiunto una certa professionalità, ma che si sono visti non rinnovato il rapporto di lavoro a termine. Stefano Borini (Fiom-Cgil) ha chiesto un nuovo incontro con i rappresentanti istituzionali affinché siano messi in atto tutti gli strumenti per attivare i corsi di formazione per gli operai che rimarranno fuori nella prima fase e permettergli di poter operare al rientro sulle nuove attività dello stabilimento. Il prossimo confronto "plenario" si terrà lunedì 22 e potrebbe essere l'ultimo e concludersi con la firma dell'accordo. Teoricamente l'azienda potrebbe procedere anche senza il via libera sindacale. Sia Antonio Rodà (Uilm) che Umberto Salvaneschi (Fim-Cisl) hanno espresso al termine della seduta di ieri un primo giudizio genericamente positivo sul progetto Arvedi che sostanzialmente si svilupperà su tre poli: quello attuale siderurgico, quello logistico legato allo sviluppo delle attività di banchina a servizio di tutto gli stabilimenti del Gruppo sia per l'importazione di materie prime che per l'esportazione del prodotto finito e quello del nuovo laminatoio a freddo. «L'azienda ha dimostrato un approccio positivo alla trattativa, manifestando apertura al dialogo», il loro commento. Christian Prella (Failms) ha sottolineato come Arvedi abbia annunciato forti investimenti per il risanamento ambientale «per il quale il nostro sindacato si batte da sempre» e ha evidenziato che non si è assolutamente parlato di esuberi «anche se tutto quanto è stato semplicemente annunciato verbalmente - ha concluso - dovrà ora venir messo nero su bianco». ©RIPRODUZIONE RISERVATA